



LA PRIMA VOCE

D'Italia in Mar del Plata

Associazione dei Giovani Italo Argentini di Mar del Plata

Giornale Bilingüe:

dal 15 settembre 1989 in Argentina

ANNO XXII

Numero 547

Venerdì 25 maggio 2012

Precio del Ejemplar \$ 0,80

LA REGIONE LAZIO SIGLA ACCORDI CON IL SUD AMERICA SU CINEMA E AUDIOVISIVO

Roma - Regione Lazio e America Latina insieme per sostenere e valorizzare il comparto del cinema e dell'audiovisivo. Questo l'obiettivo degli accordi che la Regione Lazio ha stretto in questi giorni con gli Istituti per il Cinema di Argentina e Brasile, in occasione della visita istituzionale della presidente Renata Polverini e dell'assessore alla Cultura Fabiana Santini al Festival del Cinema di Cannes.

Ieri, presso la stand della Regione Lazio, la presidente Polverini ha incontrato la presidente dell'Istituto Nazionale di Cine e Arti Audiovisive Argentino (Incaa), Liliana Mazur. L'incontro è servito a porre le basi per una collaborazione fra le due istituzioni e per promuovere, in particolare, le co-produzioni tra il Lazio e le regioni argentine.

L'Incaa è l'organismo autonomo che si



Il Console d'Italia in Mar del Plata
Marcello Curci

*In occasione della Festa della Repubblica italiana,
ha il piacere di invitare la S.V. alla cerimonia di commemorazione*

programma dell'evento:

- ore 10.00 :** Santa Messa nella Cattedrale "de los Santos Pedro y Cecilia",
- ore 10,45 :** Monumento al Generale "Don José de San Martín",
deposizione di una corona,
- a seguire :** 1 minuto di silenzio in memoria dei Caduti italiani di tutte le guerre,
- ore 11.00 :** presso il monumento ai Caduti italiani di tutte le Guerre, "Plaza Capitolina",
verranno eseguiti gli Inni nazionali argentino ed italiano,
- a seguire:** deposizione di una corona,
a seguire: 1 minuto di silenzio in memoria dei Caduti italiani di tutte le guerre,
Discorsi

Consolato d'Italia a Mar del Plata - Via Falucho 1416 - 7600 Mar del Plata -

e-mail: segreteria.mar@platea.cstn.it fax 0054-223-4518623

occupa dei sussidi, dei diritti televisivi, del sostegno alla produzione cinematografica e ai festival nazionali ed internazionali. In Argentina si svolgono complessivamente 92 festival, con una grande domanda di cinema europeo, soprattutto italiano.

"È stato un incontro molto fattivo - ha dichiarato Polverini a conclusione dell'incontro - abbiamo già una collaborazione in corso con l'Argentina per il festival del Roma Fiction Fest avviata nell'aprile scorso al Mip di Cannes. La stessa cosa faremo a novembre con il Festival del Cinema di Roma. Si tratta di una collaborazione tra fondi, incentrata in particolar modo sulla produzione e tra le altre cose anche sulla distribuzione dei film".

È stato anche avviato un accordo anche tra il Lazio e il Brasile. La presidente Polverini ha incontrato il direttore di Ancine (Agenzia Nacional do Cinema del Ministero della Cultura brasiliano), Manoel Rangel per sostenere le sinergie e co-produzioni tra il Paese sud americano e il Lazio.

Gli strumenti per il rilancio del settore cinematografico saranno il fondo regionale da 45 milioni di euro per il Cinema e l'Audiovisivo e il fondo nazionale brasiliano di sostegno all'Audiovisivo. Il primo incontro avvenuto a Cannes porterà alla formalizzazione di un accordo durante il prossimo Festival del Cinema di Roma.

SEMINARIO FUSIE/ LA PAROLA AGLI OPERATORI DELL'INFORMAZIONE: PIÙ CONTROLLI E MENO LIMITI A CONTENUTI E LINGUA

Roma - Quella all'estero è una stampa che continua ad essere "a servizio" delle collettività, ma che non può più essere costretta a trattare di argomenti "d'altri tempi" né a vedersi precluso l'uso delle lingue locali che potrebbe far aumentare i lettori oltre che diffondere – se non la lingua – almeno la cultura italiana.

Questo, in sintesi, quanto ribadito dai rappresentanti di 40 testate editi in 13 diversi Paesi dei quattro continenti che hanno risposto all'invito della Fusie che li ha chiamati a raccolta per riflettere sul futuro del settore. "Il futuro della Stampa Italiana all'Estero e il sostegno pubblico" il titolo dato al seminario svolto oggi nella sala conferenze dell'ex Hotel Bologna, una delle sedi del Senato, organizzato in collaborazione con la Fnsi e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per l'Editoria e del Ministero degli Esteri – DGIEPM. Dopo gli interventi introduttivi del Presidente Cretti, dei rappresentanti di Governo e Mae e dei parlamentari, la parola è passata ai protagonisti, a chi scrive o edita all'estero. Moderati dal vicepresidente Fusie, Lorenzo Precipe, gli operatori dell'informazione hanno affermato pure l'importanza del controllo. Le regole vanno rispettate, insomma, perché se nel futuro si avranno meno contributi, almeno si dovrà avere la certezza che siano assegnati a chi se lo merita.

"Voglio la Guardia di Finanza" ha tuonato Mimmo Porpiglia (Gente d'Italia) all'inizio del suo intervento. "I giornali veri sono quelli che danno fastidio", ha aggiunto il direttore del quotidiano ora edito a Montevideo, che, ha ricordato, "per due anni ci siamo visti sospendere i contributi" poi riassegnati. Per Porpiglia è fondamentale "tirare fuori chi specula e chi truffa: sono una vergogna per tutti". Mele marce che esistono "pure tra i periodici: c'è chi certifica milioni di copie e i consoli firmano. Perché lo fanno? Ci vogliono bilanci certificati e chi fa informazione deve essere un giornalista". Tutto all'insegna del controllo: "quello del Mae non basta. Voglio la Guardia di Finanza", ha ribadito.

Da quattro anni a capo de "L'Ora di Ottawa", testata che esiste da 40 anni, Siraco ha i conti in regola perché ha gli abbonamenti certificati: "invio il giornale a 1800 famiglie in abbonamento". I suoi lettori sono i primi emigrati: "dalla pagina



web non ho avuto grandi soddisfazioni. I lettori de "L'ora" vogliono al copia in mano, spedita a casa". Difficile intercettare "la terza generazione" con le regole attuali. "Forse scrivendo anche nella lingua locale potremmo essere più appetibili", ha detto. Quanto ai contenuti – il regolamento di attuazione della legge 416/81 parla di "fatti dell'Italia e del lavoro italiano all'estero" – sono notizie che "tutti possono reperire sul web e sulla tv". Per Siraco si deve "mantenere la località, la regionalità delle testate", mentre dall'Italia i contributi dovrebbero "arrivare prima".

Stoico, Frank Barbaro (Nuovo Paese) è arrivato dall'Australia per partecipare al seminario. "Nuovo Paese esiste da 35 anni e ora stiamo investendo sul web", ha

ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

RODRIGUEZ PEÑA N° 3455 - (7600) Mar del Plata
Argentina - laprimavocemdp@yahoo.com.ar

Redazione:

EGLE PASQUALI - Roma
Francesca Di Benedetto
(Boston, Mass. EEUU)
Mercedes Berruetta
Gustavo Velis
Gianni Quirico
Santiago Laddaga

Fotografia: Miguel Ponce

Disegno Web: Germán Trinitella
www.laprimavoce.com.ar



Direttore

Luciano Fantini

laprimavocemdp@gmail.com

Ente Morale Senza fine di lucro .

Sotto gli auspici:

* del COMITES di Mar del Plata e

* del Consolato d'Italia a Mar del Plata

Diseño y Armado: Gustavo Velis & Ricardo Martin



Redazione de
La Prima Voce

annunciato. "Ma – ha aggiunto – ricordiamoci sempre il nostro faro: il rapporto con le comunità di cui siamo a servizio". Per Barbaro "la questione del lavoro italiano all'estero è ancora importante", ma non può essere un "gabbia" per i contenuti. Quanto ai soldi, "i pagamenti vanno fatti dopo rigorosi controlli, ma devono essere puntuali e tempestivi". Inoltre, per "qualificare la nostra presenza, potremmo ospitare nelle nostre redazioni stage di giovani italiani che vogliono intraprendere la carriera di giornalista. Nel nostro piccolo – ha concluso – possiamo essere una stampa di servizio, più di quanto fa la grande stampa".

Per Tommasi (Trentini nel mondo) "il nemico numero uno della informazione italiana all'estero non è la crisi ma l'involuzione della società italiana. Per noi – ha aggiunto – è impossibile fare lobby perché siamo troppo diversi, facciamo cose diverse: ci sono quotidiani, periodici, il mensile edito in Italia per l'estero, il bollettino parrocchiale". Insomma troppe voci diverse che fanno fatica a farsi sentire e, ha osservato, "la diversità viene percepita come debolezza". D'accordo con la proposta del senatore Randazzo sulla costituzione di un "Comitato ristretto Fusie" che sintetizzi le proposte degli operatori, Tommasi ha concluso: "le mie proposte riflettono la mia realtà di rivista associativa. Potremmo tener conto della longevità di una testata, della continuità dei suoi abbonamenti. Trovare regole per tutti non è facile. E comunque non tutti i criteri possono avere lo stesso valore".

Deputata nella scorsa legislatura e giornalista, per Mariza Bafile (La voce d'Italia - Venezuela) "la realtà amara da guardare in faccia è che né noi giornalisti né i parlamentari siamo riusciti a rompere il tetto di cristallo che ci farebbe "entrare" in Italia dalla porta principale. Non nella politica, proprio nella società. Qui in Italia non arriva l'eco delle nostre battaglie".

Per Bafile "è assurdo che qualcuno ci dica ancora cosa dobbiamo scrivere. Come si coniuga il disposto del regolamento con la libertà di stampa? È un'offesa da sopprimere! E ancora: quanti di noi hanno ascoltato un diplomatico o un presidente di Comites dire "tu devi scrivere questo e quello perché prendi i contributi"? Sui controlli il "tema è delicato" perché "è sì necessario trovare i paletti, ma anche stare attenti a decidere a chi affidare il parere sul giornale. Il parere – ha avvertito Bafile – rende il giornale ricattabile. Meglio un controllo da commissioni esterne. Commissioni che fanno dei blitz non annunciati. Meglio questo che il parere dei Comites".

E se è vero che "l'italiano è fortemente richiesto all'estero e che i nostri giornali ne sono veicolo importante", è anche vero che "noi siamo anche informazione e cultura. Per diffondere la cultura, forse almeno una parte – direi 50 e 50 – usare la lingua locale porterebbe un messaggio "italiano" anche a chi l'italiano non lo parla e non lo vuole imparare".

Infine, Bafile ha detto un chiaro "no" a "regole che non tengono delle diversità dei Paesi in cui lavoriamo. L'Italia – ha chiarito – ragiona come se noi fossimo tutti qui. In

Venezuela la situazione è molto difficile: il trasporto dei giornali via terra è pericolosissimo e allora i corrieri partono sempre prima e tu devi chiudere sempre prima; e poi sparano al tuo tipografo – come è successo al nostro, vittima di un agguato – e il giornale non è pronto. E allora vittima senza strillone non vendo. Creiamo delle regole, ma che siano flessibili quel tanto che basta – ha concluso – per tener conto delle diverse realtà locali".

Osservazioni condivise da Marco Basti (Tribuna italiana - Argentina) secondo cui "l'Italia deve servirsi della stampa italiana all'estero come strumento".

"Sì ai controlli", anche da Basti che, ha spiegato, quest'anno non ha presentato domanda "perché non avevo tutte le fatture della tipografia. In Argentina oggi la situazione è complicata, è tornata una grande inflazione e le ditte scompaiono dall'oggi al domani".

In ogni caso, per il direttore della Tribuna "non dobbiamo perdere tempo a cercare carte che ci diano diritto ai contributi per sopravvivere. Dobbiamo impegnarci per fare un prodotto migliore". La Tribuna, ha ricordato, "è nata nel '77 con 12 persone in redazione, oggi ne siamo 4. Cerchiamo sempre di essere presenti agli eventi della collettività e di dividerne le battaglie, ma se le regole diventano avere un tot giornalisti, un tot di poligrafici non riusciremo mai a stare al passo".

A capo delle edizioni Edit (che, tra gli altri, pubblica da Fiume il quotidiano "La voce del Popolo") per Silvio Forza i paletti sui contenuti che imbrigliano la stampa italiana all'estero sono "offensivi" perché "ledono i principi democratici di pensiero e parola, perché sono restrittivi per noi italiani all'estero, che non siamo tutti figli dell'emigrazione da lavoro". Offensiva, per l'editore, anche la politica italiana che "non ci considera veicolo di cultura: basti pensare a quanto stanza per la Dante Alighieri". Per Forza occorre "sfruttare questo momento" perché se è vero che "non cambierà nulla a livello di coscienza collettiva" è anche vero che "è ora di intervenire".

L'editore si è detto "sorpreso da quanto detto dal senatore Vita: sono 8 anni che parliamo di Stati Generali dell'editoria e nessuno ci ha mai coinvolto". Secondo l'editore "i contributi dovrebbero essere erogati in proporzione alle spese fatte. Io vendo il 75% di quello che stampo, in redazione ci sono solo giornalisti professionisti assunti a tempo indeterminato, paghiamo con bonifico, dunque cifre rintracciabili, ma capisco bene che ci sono zone in cui questo non è possibile. E va bene la professionalità, ma – ha concluso – non si può castigare chi, con entusiasmo, vuole fare questo lavoro".

Al termine dei lavori, la parola è di nuovo tornata al presidente Fusie, Gianni Cretti, che ha raccolto la proposta di Randazzo di costituire il "Comitato ristretto" che sintetizzi quanto emerso oggi. Questo nucleo di proposte, ha spiegato, sarà diffuso agli operatori dell'informazione via mail, "così da dare a tutti il tempo per intervenire", ha assicurato, per affidare questo testo "ai parlamentari che oggi ci hanno dato la loro disponibilità".

30 ANNI DI FUSIE/ LA STAMPA ALL'ESTERO RIUNITA A ROMA RIFLETTE SUL SUO FUTURO/ CRETTI: MENO CALCOLI E PIÙ PASSIONE

Roma - A trent'anni dalla sua fondazione, la Fusie ha chiamato a Roma gli operatori dell'informazione italiana all'estero per discutere sul futuro di un settore regolamentato da leggi ormai fuori tempo, ma soprattutto per elaborare proposte concrete da affidare agli interlocutori istituzionali e politici.



"Il futuro della Stampa Italiana all'Estero e il sostegno pubblico" il titolo dato al seminario svolto oggi nella sala conferenze dell'ex Hotel Bologna, una delle sedi del Senato, a Roma. Organizzato in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa Italiana e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per l'Editoria e del Ministero degli Esteri - DGIEPM, il seminario ha visto la partecipazione di giornalisti ed editori provenienti da 13 Paesi diversi e da quattro continenti, in rappresentanza di circa quaranta testate. Al dibattito sono intervenuti anche parlamentari eletti all'estero, Alberto Rossi del Dipartimento Editoria della Presidenza del Consiglio, il consigliere Maurizio Antonini, capo dell'ufficio II della Dgiepm, e Franco Sidi, segretario della Fnsi e consigliere Cgie.

Ad introdurre i lavori il presidente onorario della Fusie Domenico De Sossi che per primo ha ricordato il trentesimo anniversario della Federazione, fondata nel 1982 "alla presenza del Ministero degli Esteri e della Presidenza del Consiglio, che oggi abbiamo qui con noi". I primi 30 anni della Fusie quasi coincidono con la emanazione della prima legge sull'editoria, datata 1981. La legge (416/1981 - Disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria) era "adeguata ai tempi" e "rifletteva il momento storico in cui è nata così come il clima politico di allora". Ecco perché, ha spiegato, le disposizioni sulla stampa italiana all'estero prevedevano – e lo fanno tutt'ora – che i giornali editi all'estero si debba scrivere di "fatti italiani e dei problemi del lavoro italiano all'estero".

Per De Sossi la 416 "era una buona legge per l'epoca" e "ha avuto una interpretazione piuttosto liberal". Ma, ha aggiunto, "le crepe, le incongruenze, le manchevolezze non l'hanno adeguata ai

tempi".

Di riforma dell'editoria, ha ricordato, "si parla da 30 anni", ma sempre, quando si tratta questo tema, la questione stampa all'estero "rimane marginale e viene affidata a norme transitorie, di rinvio. E forse non è un male", ha aggiunto, perché "va fatta una riflessione su quale tipo di legge va fatta" tenendo presente la "particolare natura" di questa stampa "fatta di piccole voci e di piccoli editori". Una stampa che, ha denunciato De Sossi, sembra sottoposta "a libertà vigilata", gravata com'è da "un controllo estremo del Mae: tra i giudizi dei Consolati e i pareri dei Comites a volte si è dato adito a distorsioni gravissime", per De Sossi da eliminare.

Dunque con un quadro normativo che rimanda al 1981 per la legge sull'editoria e al 1983 per il regolamento di attuazione (15 febbraio 1983, n.48 - Norme di attuazione dell'art.26 della legge 5 agosto 1981, n.416, concernente disciplina delle imprese editrici e provvidenze per l'editoria, in materia di contributi per la stampa italiana all'estero), per De Sossi "la Fusie ha ancora un senso e merita di essere la rappresentanza unitaria della stampa italiana all'estero, anche se si muove con difficoltà e in solitudine" chiamata oggi a "meditare su una legge-quadro che difenda anche le piccole voci".

"Passione e meno calcoli" devono continuare ad animare gli operatori della informazione italiana all'estero per il Presidente della Fusie, Gianni Cretti, che ha voluto ringraziare il contributo, anche economico, dato dalla Dgiepm e dai gruppi Pd, Pdl e Udc del Senato, al seminario. "Segno di una certa attenzione a questi temi", ha commentato, nonostante "lo scenario attuale italiano" in cui "l'emergenza

tiene banco" e in cui, quindi, "non siamo certo una priorità". Uno stato di cose di cui anche gli italiani all'estero, i loro rappresentanti e la loro stampa hanno responsabilità perché "non siamo riusciti a comunicare che l'Italia fuori confini è importante per quella dentro i confini nazionali. Ne è testimonianza il dibattito sul voto all'estero qui in Senato".

Entrando nel merito, Cretti ha sottolineato come sia "cambiato il modo di fruire e di produrre informazione", così come "ci sono nuovi protagonisti grazie al web, che ha potenzialità grandi ma anche pericolose" perché "consente a tutti di mettere in rete qualsiasi cosa. E la credibilità delle fonti? La verifica? Spesso è solo uno spazio per gli sfoghi di qualcuno che fa esercizi di stile".

"La stampa che ha dato vita alla Fusie – ha proseguito – è in una fase di transizione che dura da troppo tempo, ha quasi completamente esaurito il suo ruolo di servizio per gli italiani all'estero che gli era stato affidato ai tempi della prima emigrazione e che era succedaneo a quello statale". Ma, "superata questa fase, non è riuscita a ridefinirsi, distratta dalla volontà di sopravvivere nella convinzione che la sopravvivenza sia una necessità".

"Ci battiamo per il contributo pubblico che è ancora essenziale", ha aggiunto Cretti. Ad oggi, in Parlamento, "ci sono proposte che dovrebbero trasportarci in un 2014 dove tutto sarà nuovo, ma sono decreti delega che riguardano la stampa italiana e che toccano, marginalmente solo i pochi quotidiani all'estero, senza considerare la realtà dei periodici".

Dunque, "qualcosa si sta muovendo ed è importante che siamo partecipi della

riflessione" consapevoli delle "insofferenze e precarietà reali" che negli ultimi anni hanno portato alla chiusura o al ridimensionamento di molte testate.

Una riflessione, ha puntualizzato Cretti, che deve essere realistica perché "fare bella figura con una proposta irrealizzabile non ci interessa". Dunque la Fusie deve poter capire "come i contributi debbano e possano erogati alla stampa italiana all'estero" nella consapevolezza che "la legge dell'81 ormai è inadeguata" perché "non corrisponde più alla realtà" e perché, negli anni, "non c'è stata la dovuta trasparenza".

"Noi – ha sottolineato con forza – siamo per il rigore e il controllo. Noi siamo per le regole che, però, deve rispettare anche il vigile".

"Il regolamento – ha spiegato – stabilisce

che i contributi vengano erogati con un mero calcolo matematico in base a 5 voci: il 10% va a tutti gli ammessi alla ripartizione; i rimanenti 4 volte 22% vengono erogati in base alle effettive uscite, al numero di pagine, alla tiratura, alla natura "informativa" della testata. Ed è su quest'ultimo che vota la Commissione. Ma i dati della Presidenza del Consiglio ci dimostrano che le stesse testate che figurano più volte, perché editate in Paesi diversi, hanno votazioni diverse! Cosa significa? Che dietro c'è poca cura". E allora, ha ribadito Cretti, "discutiamo questa ripartizione, consegniamo proposte ai parlamentari e agli interlocutori istituzionali. Una valutazione va fatta anche sul fatto che la stampa italiana all'estero, sia periodica che quotidiana, rappresenta delle specificità che forse non si possono rinchiudere in una legge complessiva sull'editoria italiana. I quotidiani soggiacciono alla legge italiana, che non

riconosce la loro peculiarità".

Dunque pensare a come affrontare gli anni a venire, dando indicazioni precise che regolino l'azione della Commissione della Presidenza del Consiglio. Questa, ha ricordato, il 9 maggio 2012 si è riunita per valutare i contributi del 2010, che, ha auspicato Cretti, dovrebbero essere erogato entro fine dell'anno. "La Commissione ha preso in considerazioni più di 100 testate: 80 sono state ammesse, 40 e oltre escluse, la motivazione il più delle volte riguarda i contenuti che però sono fermi a 30 anni fa! E ancora: è ancora giusto prevedere i contenuti solo in italiano? Sono convinto che la stampa italiana all'estero serva a mantenere e a diffondere la conoscenza della lingua, ma – si è chiesto concludendo – è giusto escludere un giornale scritto più in lingua locale che in italiano?".

INAUGURATA AD ALTEDO LA MOSTRA 'ARCHITETTI E INGEGNERI EMILIANO-ROMAGNOLI NEL MONDO'

Bologna - "Architetti e ingegneri emiliano-romagnoli nel mondo". Questo il nome della mostra realizzata dalla Consulta Emiliano Romagnoli nel Mondo inaugurata il 17 maggio scorso, dalla presidente Silvia Bartolini e dal sindaco del comune di Malalbergo, in provincia di Bologna, Massimiliano Vogli, presso l'Auditorium di Altedo.

L'esposizione rimarrà aperta al pubblico fino al 27 maggio, per tutta la durata della 43^a Sagra dell'Asparago verde di Altedo, al cui interno è collocata.

"La mostra sugli architetti e ingegneri emiliano-romagnoli che hanno lasciato opere significative all'estero - ha detto Silvia Bartolini – rientra nelle attività della Consulta volte a sensibilizzare la popolazione locale sull'emigrazione e la sua memoria, e vuole offrire pertanto un suggerimento agli studenti per visite e approfondimenti. Per le scuole abbiamo già prodotto il volume "Nove passi nella storia", in collaborazione con l'IBC e altri due volumi sono in preparazione".

"Con il sindaco di Malalbergo – ha concluso la presidente della Consulta – ci siamo dati appuntamento al prossimo settembre alla riapertura delle scuole, per un incontro sulla storia dell'emigrazione da svolgere presso le classi interessate".

Dal lavoro della Consulta, orientato a valorizzare le presenze emiliano-romagnole nel mondo, sono emerse figure di architetti, ingegneri, costruttori e cartografi che, poco conosciuti in patria, sono ancora celebrati nei Paesi in cui hanno operato. Tra questi, il romagnolo Agustín Codazzi, considerato eroe nazionale in Colombia, Venezuela ed Ecuador; il bolognese Giuseppe Antonio Landi, che portò il classicismo europeo nell'Amazzonia brasiliana; il ferrarese Adamo Boari, autore dell'edificio forse più bello di Città del Messico; Carlo Zucchi, che ha firmato la Plaza Independencia a Montevideo, simbolo della libertà uruguayana. O ancora gli Antonelli, architetti militari costruttori di fortezze nei possedimenti caraibici della Spagna, che oggi sono patrimonio dell'Umanità dell'Unesco; il reggiano Antonio Panizzi, che disegnò la cupola della British Library a Londra; Emilio Rosetti, costruttore e scienziato in Argentina; il modenese Guido Jacobacci, progettista delle ferrovie patagoniche; il ferrarese Giovanni Tosi, architetto in Uruguay; e l'unico vivente del gruppo, Roberto Gandolfi, figlio di emigrati, autore del celebre palazzo Petrobras a Rio de Janeiro.

Ringraziamo

INFORM, GRTV, AISE,
News Italia Press,
ADNKRONOS, Toscani
nel Mondo, Puglia
Emigrazione, Calabresi
nel Mondo, Bellunesi
nel Mondo, ANSA,
Emigrazione Notizie, 9
Colonne, Maria
Ferrante, FUSIE, RAI.

Forcopim
formazione d'eccellenza

www.forcopim.com

P. IVA: 01172450767

Giuseppe Paternò
legale rappresentante
g.paterno@forcopim.com
+39 338 1641726

SEMINARIO FUSIE/ L'INTERVENTO DEI PARLAMENTARI

Roma - C'erano anche parlamentari, eletti all'estero e non, al seminario "Il futuro della Stampa Italiana all'Estero e il sostegno pubblico" promosso oggi dalla Fusie, in collaborazione con la Federazione Nazionale della Stampa Italiana e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio - Dipartimento per l'Editoria e del Ministero degli Esteri - DGIEPM.

Ai lavori del seminario - in diversi momenti della mattinata - hanno assistito l'onorevole Laura Garavini (Pd), e i senatori Mirella Giai (Maie), Claudio Micheloni, Nino Randazzo e Vincenzo Vita (Pd), Basilio Giordano e Raffaele Fantetti (Pdl).

Tutti hanno assicurato la loro attenzione alle criticità evidenziate dagli operatori dell'informazione italiana all'estero e si sono proposti come portavoce delle loro istanze in Parlamento. Ma, nei loro interventi, i senatori hanno parlato anche di altro, delineando il contesto globale - ovviamente critico - in cui la nuova disciplina sulla stampa verrebbe presentata e discussa.

Eletto in Europa, Micheloni ha invitato gli editori a "definire come deve funzionare il vostro mondo. Non delegate la discussione alla politica" il cui ruolo sarà quello di "mediare per inserire nelle leggi le vostre proposte" che dovranno essere "chiare e concrete", così da confutare la tesi - diffusa - di quanti credono che "ogni euro destinato agli italiani all'estero serva ad interessi particolari".

La fase che sta vivendo il Paese è "difficile" e "non c'è più spazio per le furbizie" e "ce ne sono anche nel vostro mondo". Ma, ha aggiunto, "vis-



to che, come ha detto Rossi, siete bravi ad essere ancora vivi, mettete sul tavolo proposte ambiziose".

Micheloni ha quindi ricordato il voto sulla circoscrizione estero ieri in Senato: "abbiamo votato 7 pagine di emendamenti, tra cui quelli sulla soppressione della circoscrizione estero. È stato respinto il più pesante, con 12 voti contro 8" cosa che "prefigura grosse difficoltà in Aula, dove la riforma è attesa tra poche settimane" anche se non è chiaro "se andrà in porto o no".

A prescindere da come finirà, per Micheloni gli emendamenti sono l'ennesima dimostrazione della "visione estremamente provinciale dell'Italia" e "del disagio che il collegio estero crea a destra e a sinistra". Senza dimenticare che "i partiti, ma anche altri enti come i sindacati, vedono il collegio estero solo come riserva dove andare a prendere seggi in Parlamento". E poi gli scandali: "De Gregorio, Di Girolamo, un deputato che non riesco a nominare, un senatore su cui indaga

la procura di Reggio Calabria e altri eletti all'estero che hanno rispettato tutte le regole sulla carta per certificare la loro residenza all'estero ma che sono politicamente discutibili. Queste cose le capiscono e le percepiscono tutti".

La responsabilità di tutti gli eletti, per Micheloni, sta nel fatto che "in 6 anni non siamo riusciti a trasmettere a questa classe politica ciò che la comunità all'estero rappresenta veramente". Ora "siamo chiamati all'ultima spiaggia. O, indipendentemente dalle posizioni di parte, riacquistiamo la vera autonomia dalle istituzioni italiane e dai partiti, standoci dentro ma con autonomia", così da "parlare una lingua che capiscono anche i nostri figli" o "siamo alla fine". Il senatore ha quindi citato gli attacchi ricevuti per le sue proposte di riforma di Comites e Cgie ("l'aver voluto eliminare dal Cgie i 29 di nomina governativa è stato visto come un sacrilegio") e sulla spending review (ancora "sacrilego, ancora una volta per i sindacati, è stato proporre di richiamare a Roma gli insegnanti

ABOGADOS
LUCIANO RICCI - ABOGADO (MAR DEL PLATA - ARGENTINA)
CATERINA LICATA - AVVOCATO (ROMA - ITALIA)

ASESORAMIENTO
EREDITA - IMMOBILI - PENSIONI

FALUCHO 1985 ENTREPISO 2 MAR DEL PLATA (7600)- ARGENTINA
0054 - 0223 - 4934818 - 4937457 - 155468188

MAVAGA Inc.
Italian Interior Design

Marzia Marzi
President

22 King Street Ste 7
New York NY 10014
p: 917-572-0896
e: mm@mavaga.com
www.mavaga.com

inviati all'estero dal Mae").

Infine, tornando a rivolgersi agli operatori dell'informazione, ha concluso: "mettete sul nostro tavolo richieste precise, importanti, ambiziose. Ma guardiamoci tutti allo specchio e torniamo a ragionare come comunità, che collabora con le istituzioni, senza esserne strumento".

Membro della Commissione Istruzione e beni culturali oltre che della Vigilanza Rai, Vincenzo Vita è primo firmatario di un ddl di riforma dell'editoria e, come definito da Micheloni, "punta di diamante" del partito in materia. Il senatore oggi ha assistito a gran parte dei lavori. Nel suo intervento ha spiegato che il suo ddl, così come quello di Giulietti alla Camera, raccoglie adesioni bipartisan e che il sottosegretario Peluffo ha assicurato che c'è spazio di manovra nel decreto-legge giunto in Senato. manovre che non toccheranno punti fermi quali "occupazione, rapporto tiratura-vendite, editoria digitale".

"Ragioniamo insieme sugli emendamenti da presentare", ha esortato Vita. "Immaginiamo un emendamento sulla stampa italiana all'estero che sia condiviso, in modo da rivedere una normativa datata e ridisegnare una cornice contemporanea che preveda anche il web". Per il senatore "se si punta su criteri di merito veri e non sull'elargizione in più di contributi, si può convincere sia Ggoverno che Parlamento. Se poi invece dell'emendamento pensate che un intero ddl possa avere un maggiore significato simbolico, si può

comunque fare. Io sono a disposizione".

Eletto in Nord America, già direttore di un giornale (Il cittadino canadese), il senatore Basilio Giordano ha ricordato i tanti convegni del passato "rimasti lettera morta" e ribadito la necessità di "proposte concrete".

"Il sostengo al settore è inadeguato, se si pensa alle sue potenzialità. Se continuiamo così – ha denunciato – i giornali all'estero spariranno, altro che contributi. Nel 2009 ho presentato un ddl che prevedeva appunto maggiori risorse per il settore". Ddl di cui non è mai iniziato l'esame e che "ci avrebbe permesso di riflettere sui necessari adeguamenti delle norme avendo a disposizione delle risorse vere, non delle briciole", ha concluso Giordano mettendosi "a disposizione del senatore Vita" per l'eventuale ddl.

Anche Nino Randazzo (Pd) ha passato 50 anni nel mondo dell'informazione prima di entrare in Parlamento. "Al di là del sostegno dello stato sempre più problematico e per certi aspetti umiliante – ha osservato il senatore – i presupposti secondo me sono due". Il primo è "cominciare a parlare di informazione italiana all'estero, così da comprendere tutti i mezzi di informazione, non più solo la stampa". Il secondo è invece "non sprecare tempo ad abbozzare progetti di legge per il riordino del settore perché in questa Legislatura non c'è più tempo. Ora si presenta un'occasione unica: inserire i nostri interessi nel quadro

dell'iniziativa governativa, cioè il decreto legge 63/2012". Meglio, per Randazzo, "intervenire con emendamenti" visto che "nell'articolato ci sono spazi e spunti di apertura alle nostre istanze".

Il senatore ha quindi proposto di istituire una sorta di "Comitato ristretto" della Fusie che "elabori questi emendamenti, in due, massimo quattro settimane".

Senatore del Pdl, Raffaele Fantetti ha sostenuto che "sulla stampa italiana all'estero gli eletti all'estero sono sempre stati compatti", a prescindere dalle idee personali. Lui, ad esempio, non crede nel diritto soggettivo, "ma faccio volentieri un passo indietro. Firmerò sempre le proposte a favore della stampa". Come Randazzo, anche per Fantetti è meglio puntare ad emendare il decreto legge piuttosto che pensare ad un ddl che "non andrà mai in porto".

"Faremo sempre le battaglie per voi - ha assicurato - visto che siamo gli unici ad essere eletti con le preferenze. Cosa che ho ricordato anche al congresso dei senatori del Pdl un mese fa". Sede in cui, ha aggiunto, "ho anche ricordato che i voti all'estero hanno fruttato rimborsi al partito di cui il coordinamento estero non ha mai visto una lira". Quanto alla circoscrizione estero "la posizione del Pdl non è per l'abolizione, ma c'è chi la pensa diversamente e questi siedono in Commissione Affari Costituzionali".

Tornando alla stampa, il senatore ha lamentato: "da voi non è arrivato tutto il sostegno possibile alla causa, cioè al valore dell'esistenza degli italiani all'estero. Il fango, si sa, ha più circolazione delle cose belle e tutto quello che è arrivato addosso con i Razzi e i Di Girolamo, ma anche i Pallaro ha pesato moltissimo". Affermazione, quest'ultima contestata da Micheloni, ma anche da Mariza Bafile (Venezuela) e Marco Basti (Argentina).

"Il dovere di rappresentare l'importanza del fenomeno migratorio non è stato rispettato da tutti", ha ribadito Fantetti. "Oggi l'emigrazione ha ripreso a correre e noi dobbiamo far capire a tutti l'importanza della circoscrizione estero. E questa responsabilità è di tutti".



GRUPPO IMAGO
PRESIDENTE ON. FRANCESCO ARACRI
VICE PRESIDENTE: UMBERTO CRIVELLONE
SOCI FONDATORI: FRANCESCO ARACRI, DOMENICO KAPPLER,
ADRIANO PALOZZI, UMBERTO CRIVELLONE.
www.gruppoimago.it
LITORALE NORD - SANTA MARINELLA



EL BOOM ECONÓMICO ITALIANO A TRAVÉS DEL CINE

PROYECCIÓN DE LA PELÍCULA

IL SORPASSO



Dirección: Dino RISI

Intérpretes: Vittorio GASSMAN, Jean-Louis TRINTIGNANT, Catherine SPAAK

Versión original con subtítulos en castellano

Presenta: **Diego MENEGAZZI**

A 50 años de su producción, esta película es considerada una de las obras maestras de la comedia a la italiana. Se trata de un excelente retrato, divertido y amargo a la vez, de la sociedad italiana en la época del boom (1958/1963), cuando Italia se convierte en uno de los países más desarrollados.

**MIÉRCOLES 30 DE MAYO
19 HORAS**

**SALA MELANY
San Luis 1750**

Evento organizado en el marco del convenio específico de colaboración entre la UNIVERSIDAD NACIONAL DE MAR DEL PLATA y el CONSULADO DE ITALIA para la creación de un "Espacio de Integración Italo Argentina".

Colaboran:
SOCIETÀ DANTE ALIGHIERI
ISTITUTO ISTORICO ITALIANO



Consolato d' Italia
in Mar del Plata
ARGENTINA

El Consulado de Italia en Mar del Plata comunica a los interesados que el día

DOMINGO 3 DE JUNIO, A LAS 17 HORAS

en el Teatro Municipal Colón de Mar del Plata, Hipolito Yrigoyen 1665

en ocasión de la

CELEBRACIÓN DEL 66° ANIVERSARIO DE LA REPÚBLICA DE ITALIA

y el **DIA DEL INMIGRANTE ITALIANO**

tendrá lugar un

CONCIERTO DE LA ORQUESTA SINFÓNICA DE MAR DEL PLATA

Director: Mtro. Emir SAUL

Programa:

Con motivo del 200 aniversario del nacimiento de J. Brahms, "Concierto para piano n. 1" y la "Sinfonía n. 1" del mencionado compositor.

Temas de la tradición musical italiana.

Tenor invitado: Rafael CINI

Entrada libre. Se agradecerá colaborar con alimento no perecedero.

RIUNITO A CORDOBA IL COORDINAMENTO DELLA GIOVENTÙ VENETA ARGENTINA

Cordoba - Sabato scorso, 19 maggio, si è riunito a Cordoba, nella sede del Circolo Italiano, il coordinamento nazionale della Gioventù Veneta Argentina.

Punto importante dell'ordine del giorno: il prossimo meeting dei Giovani veneti nel Mondo convocato dalla Regione Veneto a Villorba (TV) dal 29 giugno all'1 luglio.

Erano presenti alla riunione, oltre al coordinatore generale della GVA, Marco Targhetta, anche i delegati dei gruppi giovanili veneti di Cordoba, Marcos Juarez, Mendoza, Rio Cuarto, Rosario e Buenos Aires, nonché i dirigenti del CAVA

(Comitato delle Associazioni Venete dell'Argentina) Horacio Zacchia, presidente, Mariano Gazzola, vicepresidente, Julieta Alvarez, segretaria, e Renzo Facchin, consultore regionale.

Dopo aver discusso le istanze e le proposte che la Gioventù Veneta Argentina presenterà al prossimo Meeting dei Giovani Veneti nel Mondo, il coordinamento ha deciso di rinnovare la fiducia a María Celeste D'Inca quale rappresentante e partecipante al Meeting, proposta fatta propria dai dirigenti del CAVA presenti.

La Gioventù Veneta Argentina ha

analizzato inoltre le nuove modalità di presentazione e adempimenti gestionali e rendicontali dei progetti di formazione per i giovani veneti nel mondo. Si è infine deciso di convocare per il 14 luglio a Marcos Juarez la Plenaria della Gioventù Veneta Argentina, occasione in cui verrà rinnovato il Coordinamento nazionale.

A termine della riunione, i giovani hanno incontrato con il presidente dell'Associazione Bellunesi nel Mondo, Gioacchino Bratti, che, accompagnato dal consigliere ABM Rino Budel, si trovava a Cordoba in visita alla locale comunità bellunese.

DELEGAZIONE MOLISANA IN ARGENTINA PER RICORDARE PADRE TEDESCHI: IL RESOCONTO A CAMPOBASSO

Campobasso - Una delegazione dell'Associazione Sociale e Culturale "Padre Giuseppe Tedeschi Onlus" si è recata in Argentina dal 18 aprile al 2 maggio scorsi per partecipare ad alcuni eventi commemorativi in ricordo di Padre Tedeschi, incontrare i familiari del sacerdote jelsese ucciso il 2 febbraio 1976, incontrare le associazioni dei molisani in Argentina e partecipare agli eventi in occasione del 35° anniversario dell'Asociacion Madres de Plaza de Mayo.

Un resoconto della missione sarà offerto domani, 24 maggio, alle 18.00, presso la sala convegni del Consiglio Regionale a Campobasso, in un incontro durante il quale saranno illustrati gli avvenimenti e le emozioni del viaggio con testimonianze dirette, foto e video.

Ne dà notizia oggi Spazio Giovane, precisando che il fitto programma di incontri ha avuto il suo primo momento il 22 aprile con l'intervista alla trasmissione "Mondo Molisano", di Radio Magna AM680, condotto da Nicolas di Leo e Paolo Iaizzo.

Intervista durante la quale Monica di Tota e Chiara D'amico hanno portato il saluto del popolo e delle istituzioni molisane ai tantissimi emigranti in Argentina.

Il 24 aprile la delegazione si è recata nel cimitero di Avellaneda insieme a Renzo e Nestor Tedeschi, rispettivamente fratello e nipote del sacerdote ucciso dagli squadroni paramilitari, per portare un mazzo di fiori e una medaglia commemorativa nel luogo in cui riposa Padre Josè.

Nell'occasione, Renzo Tedeschi ha raccontato momenti della vita del fratello, le sue opere, la sua morte ed ha ricordato il doloroso percorso di riconoscimento del corpo martoriato di Padre Tedeschi.

Nel pomeriggio, Monica di Tota e Chiara D'Amico si sono recate a Mar del Plata per incontrare le Associazioni Molisane (Collettività Mafaldese e Molisana e l'Unione Regionale del Molise) e celebrare con loro il 25 aprile, Festa della Liberazione, alla presenza del Console Italiano Marcello Curci.



Il 29 aprile nella Cappella della "Vergine di Itati", situata nella favela di Villa Itati, dove Padre Giuseppe Tedeschi ha vissuto e svolto la sua attività pastorale, nel Barrio Don Bosco a Quilmes, alla presenza dei familiari e dei tanti che lo avevano conosciuto, è stata celebrata da Padre Benjamin Stochetti e da Don Antonio di Lalla una messa di ricordo e in memoria di Padre Tedeschi.

La messa è stata animata dai catechisti e dai bambini della Villa ed ha avuto il suo momento più toccante con le tante testimonianze di coloro che hanno vissuto e condiviso la vita della favela con il sacerdote molisano.

Al termine della cerimonia, nella stessa cappella, è stata apposta una targa commemorativa gemella di quella affissa il 23 giugno 2011 davanti alla Chiesa Madre di Jelsi, paese natio di Padre Josè.

Alla fine delle commemorazioni, la delegazione dell'associazione marplatense ha visitato la Villa di Itati dove ha potuto vedere e toccare con mano le numerose opere e i tanti segni lasciati da Josè negli anni in cui si è occupato dei poveri.

Il 30 aprile si è svolta una grande manifestazione per il 35° anniversario delle Madres di Plaza de Mayo: sin dalle prime ore del pomeriggio e sino a sera si sono susseguite le testimonianze di numerose personalità e si sono esibiti diversi artisti argentini.

SCOTTI	LA CASA DE LOS RESORTES®	
	AGUSTIN J.M. SCOTT I	FABRICACION DE RESORTES
	CÓRDOBA 3345	CON MUESTRAS - PLANOS -
	T/FAX 493-3807-410-5816	CROQUIS
	7600 - MAR DEL PLATA	TODA LA LINEA DE SUSPENSIÓN
		AGRÍCOLAS E INDUSTRIA EN
		GRAL.

Supplemento della Regione Basilicata



Associazione Giovani Lucani nel Mondo

Calle J. Newbery N° 1364 - (7109)
 Mar de Ajo - Buenos Aires - Argentina
 giovani_lucani@hotmail.com
 lucanianelcuore@gmail.com



Convegno Giros, Mazzocco: preservare ecosistemi e biodiversità

“L’incontro non è solo un contributo alla conoscenza del patrimonio orchidologico, ma anche punto di partenza per dimostrare che le orchidee possono essere un importante strumento didattico nel campo dell’educazione naturalistica”

“Il mondo fragile e delicato delle orchidee rammenta come la natura richieda di essere tutelata da trasformazioni e mutamenti che ne abbassano il valore e sminuiscono la bellezza. Ecco, quindi, la necessità di preservare questi speciali organismi vegetali e gli ecosistemi in cui abitano, partendo dalla loro conoscenza diretta”. Lo ha dichiarato l’assessore regionale all’Ambiente, Vilma Mazzocco, intervenuta in occasione del convegno Giros (Gruppo Italiano per la ricerca sulle orchidee spontanee) a Moliterno, area di concentrazione di pregiate specie di orchidee spontanee.

“L’incontro di oggi – continua l’esponente della Giunta regionale - vuole essere non solo un contributo alla conoscenza del patrimonio orchidologico, ma anche punto di partenza per future indagini e occasione per dimostrare che le orchidee, grazie alla loro affascinante struttura fiorale, alla particolare ecologia e soprattutto alla singolare interrelazione con i funghi da un lato e gli insetti dall’altro, possono essere un importante e completo strumento didattico nel campo dell’educazione naturalistica. Importanti, in tal senso, le attività di sensibilizzazione e di animazione territoriale organizzate dal Centro di educazione ambientale ‘Oasi Bosco Faggeto’ che riveste anche il ruolo importante di sezione



lucana di Giros. La difesa della biodiversità e la gestione sostenibile del territorio – spiega Mazzocco - richiede la diffusione di competenze e conoscenze. Bene sta facendo il Ceas di Moliterno ad intensificare la divulgazione e la ricerca in loco, proponendosi come punto di riferimento per tutti gli studiosi di orchidee spontanee, italiani e stranieri, che vengono in Basilicata. E’ importante creare momenti di confronto e di dibattito perché non si può pensare di proteggere ciò che non si conosce”.

Sicurezza-lavoro, Martorano: dati buoni, ma la guardia resti alta

Si è riunito oggi, in Regione, il Comitato di coordinamento per la prevenzione e la vigilanza nei luoghi di lavoro. Definito il programma degli incontri e delle attività

“La diminuzione costante degli infortuni sul lavoro che registriamo ormai da molti anni ci fa ritenere che la sfida della sicurezza si può vincere, ma bisogna ancor più rafforzare le politiche di prevenzione e controllo, a tutto vantaggio dei lavoratori e dei loro datori di lavoro. Siamo sulla buona strada, ma non possiamo assolutamente abbassare la guardia. Per fare questo, il Comitato di coordinamento deve darsi metodo e tempi di lavoro adeguati alla sfida che ha davanti.” Lo ha detto l’assessore regionale alla Salute Attilio Martorano, aprendo i lavori del Comitato di coordinamento regionale per la prevenzione e la vigilanza nei luoghi di lavoro riunitosi stamane nel dipartimento regionale della Salute.

“Le attività di contrasto degli incidenti sul lavoro – ha continuato Martorano - sono una priorità del sistema degli enti pubblici chiamati a ricordarsi su questo tema. Ecco perché non bisogna mai abbassare la guardia su questo e impegnarsi affinché il comitato intensifichi l’agenda degli incontri e formuli di volta in volta proposte di pianificazione degli interventi”.

L’incontro di oggi, al quale hanno preso parte, tra gli altri, i rappresentanti della Regione, delle aziende sanitarie, dei Vigili del Fuoco, della Direzione regionale del lavoro, delle associazioni datoriali e dei sindacati, è servito a fare il punto sui settori e le priorità d’intervento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro.

“L’agricoltura e l’edilizia - ha aggiunto l’Assessore Martorano - sono i settori più esposti al rischio, nonostante gli sforzi che da anni datori di lavoro e organizzazioni sindacali dedicano alla sicurezza, spesso con azioni e risorse dedicate e condivise”.

Sui cantieri lucani la sicurezza è aumentata. In questo senso l’intervento di Nicola Sabatino, Direzione regionale del lavoro, ha

confermato che in cantieri dove opera un considerevole numero di imprese, come quelli lungo il tratto di pertinenza lucano della Salerno Reggio Calabria, negli ultimi tempi “non si sono registrati incidenti mortali, né incidenti particolarmente gravi”.

A confermare questo trend sono proprio i dati del rapporto Inail che al 2010 fotografano una diminuzione degli infortuni sul lavoro (di circa il 7 per cento in meno rispetto al 2009), con un decremento percentuale più significativo nella provincia di Potenza (-8 per cento). Il trend positivo osservato al 2010 riguarda sia il settore dell’agricoltura, sia l’industria e i servizi. Altro dato interessante è la diminuzione del tasso grezzo di infortuni (l’indicatore che esprime il numero di infortuni per attività economica che si verifica ogni 1.000 addetti in una Regione) tra il 2000 e il 2009.

Mastrosimone a manifestazione “Frutta nelle scuole”

“Il programma porta con sé un immenso valore didattico per le nuove generazioni, oltre che benefici sulla qualità della vita e sulla salute dei nostri giovani”

“La Regione Basilicata sostiene il programma comunitario con massimo impegno per la sua diffusione nelle scuole primarie, in ragione della sua valenza educativa nei confronti dei bambini e delle loro famiglie. Il programma porta con sé un immenso valore didattico per le nuove generazioni, oltre che benefici sulla qualità della vita e sulla salute dei nostri giovani. Cercare di aumentare il consumo di frutta e verdura nell’ambito scolastico è un’azione preventiva, di contrasto all’obesità e al sovrappeso, un fenomeno preoccupante in aumento anche in Basilicata.

Salutiamo perciò con favore la decisione della Comunità Europea, che ci fa sentire a pieno titolo cittadini europei, di far proseguire l’iniziativa educativa, nella prospettiva di una continuità e di un suo ulteriore sviluppo”.

Lo ha dichiarato l’assessore all’Agricoltura, Sviluppo rurale ed Economia montana della Regione Basilicata, Rosa Mastrosimone, nel suo intervento di questa mattina a Matera, nel cine-teatro comunale in piazza Vittorio Veneto, nel corso della manifestazione “Frutta nelle scuole”, nel corso della quale sono stati presentati i risultati della terza annualità del programma promosso dall’Unione Europea e gestito dal Ministero delle

Politiche Agricole in collaborazione con la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

“La Basilicata – ha aggiunto l’assessore Mastrosimone – godendo di un paniere agroalimentare molto variegato è sicuramente una delle regioni protagoniste del cibo sano, in correlazione ai prodotti inseriti nella lista ministeriale da somministrare nelle scuole. Il paniere dei prodotti lucani continuerà ad essere valorizzato, promosso e difeso. Sono convinta che il successo di queste iniziative possa offrire un prezioso contributo per la promozione di un’educazione alimentare in età scolare e nella didattica, ciò significa anche contribuire all’attività di prevenzione delle malattie cardiovascolari e oncologiche, che hanno radici profonde nell’educazione elementare”.

“Non bisogna trascurare – ha concluso l’assessore all’Agricoltura – il ruolo fondamentale della scuola in questo progetto. Si sa che spesso verso la frutta e la verdura, i bambini non sono attenti, e le famiglie hanno difficoltà a coinvolgerli. Per questo, trasmettere una nuova cultura del cibo attraverso il mondo scolastico è davvero importante. Tra l’altro, nel corso degli anni sono stati affinati gli strumenti con cui ci si è avvicinati alle classi, raggiungendo buoni risultati”.

Inquinamento Pertusillo, Rosa: no a inerzia e superficialità

Il consigliere del Pdl: “Ci vogliono risposte e certezze sulla situazione, anche per poter correre ai ripari prima che sia troppo tardi”

“Ricordiamo le strane morie di pesci nelle acque del Pertusillo che ciclicamente si ripetono? Ricordate le dichiarazioni dell’allora direttore dell’Arpab Sigillito che asseriva di continuo che tutto era a posto?” Sono i quesiti che pone il consigliere regionale del Pdl, Gianni Rosa ricordando che “da tempo le associazioni ambientaliste puntano il dito su possibili inquinamenti delle acque sotterranee dovute alle infiltrazioni di idrocarburi”.

“Sulla questione – aggiunge Rosa – gli esponenti del Popolo della Libertà di Basilicata tante volte sono intervenuti, anche con specifici atti consiliari, ma le risposte sono state sempre vaghe. Anche martedì in Consiglio regionale, in fase di dibattito relativo al bilancio di previsione 2012 dell’Arpab ho richiesto spiegazioni sulla mancanza nella programmazione posta in approvazione di detti controlli in Val D’Agri. Dalla Giunta, ancora una volta, nessuna risposta. Eppure la tutela dell’ambiente, specie in quelle zone a possibili rischi, dovrebbe

avere un altissimo livello di attenzione, invece quasi nulla. Come mai? E’ una domanda ricorrente alla quale si ottengono risposte sempre evasive quasi a minimizzare o a eludere con qualche dato parziale. Visionando i report sulle attività del Piano Operativo Val D’Agri, dalla relazione del 2011, si legge che i controlli vi sono stati in un periodo limitato sino al 2010, mentre in quella del 2012 non vi si trova traccia di un’attività di controllo nel 2011 e 2012. A pag 117 è espressamente scritto che l’Ufficio regionale di Prevenzione e Controllo ha redatto un piano di monitoraggio delle acque a rischio inquinamento di idrocarburi con un impegno di 10 milioni di euro, controlli effettuati dall’Agrobios ma che si sono fermati al 2010. Come mai? – si domanda il consigliere. Perché il nuovo direttore Raffaele Vita (Arpab) nell’audizione svoltasi in seno alla II Commissione Consiliare quando si discuteva di bilancio preventivo 2012 dell’Arpab non ha denunciato questi ritardi? Non si tratta di aspetti marginali e né basta scrivere come nel report che si è in attesa della Costituzione e dell’attività

dell’Osservatorio Regionale sull’Ambiente”.

“L’acqua è vita, per gli esseri umani, per gli esseri viventi e per la natura. E’ elemento essenziale del ciclo della vita e lo è anche per l’agricoltura e l’allevamento. Non possiamo permettere nessuna dimenticanza, inerzia e superficialità – conclude l’esponente del Pdl -. Ci vogliono risposte e certezze sulla situazione, anche per poter correre ai ripari prima che sia troppo tardi. Al direttore Raffaele Vita, persona rispettabile, devo ricordare che il delicato incarico che svolge oltre agli onori comporta anche oneri e responsabilità, quindi non può permettersi di rimanere in silenzio su tali delicati argomenti. Il Presidente De Filippo, la sua giunta, la sua maggioranza ed il loro apparato di filiera sub regionale la smettano di mostrare una ‘Basilicata Felix’ dove tutto va bene, isola felice del Sud e dalle chiare e fresche acque perchè non è così, l’inquinamento c’è e le acque sono anche fatali per carpe e specie ittiche varia, e potrebbero esser nocive anche per gli ‘squali della politica’”.